

“Minacce per insabbiare un’inchiesta”

Scontro tra carabiniere e Borzacchelli

PALERMO. «Mi chiese di non denunciare Michele Aiello nell’ambito di un’indagine sull’abusivismo ma io mi opposi». È il maresciallo Giuseppe Fragano, comandante della stazione dei carabinieri di Ficarazzi, il primo teste che l’accusa ha chiamato a deporre ieri mattina nel processo per tentata e consumata concussione ad Antonio Borzacchelli. L’ex maresciallo e deputato dell’Udc è in aula. Assente, invece Michele Aiello, costituitosi parte civile: l’imprenditore, che si trova ai domiciliari, è imputato in un altro processo, accusato di associazione mafiosa e indicato dalla Procura come il grande riciclatore del capo della mafia Bernardo Provenzano. Di Borzacchelli e Aiello parla il comandante della stazione dei carabinieri di Ficarazzi. Fragano racconta che Borzacchelli lo conosceva e stimava da tanti anni “per l’importante ruolo che ricopriva nell’Arma”. I loro figli andavano a scuola insieme. Eppure, è proprio da lui che Frugano avrebbe ricevuto una velata minaccia di morte perché, a suo dire, non aveva chiuso l’occhio su alcune indagini in corso che riguardavano l’ex manager della sanità privata Michele Aiello. «Mi ha detto: stai attento che se continui così ci scappa il morto», ha ripetuto Frugano davanti al pm Maurizio De Lucia e al collegio della terza sezione penale, presidente Antonio Prestipino. «so minacciarlo».

Oltre a Borzacchelli, ad andare a trovare Fragano per acquisire informazioni su indagini in corso, fu pure il maresciallo dei Ros Giorgio Riolo. Venne a trovarmi in caserma, presentandosi come amico di Borzacchelli, e mi chiese se potevo soprassedere sulle indagini che riguardavano un campo da tennis costruito abusivamente da Aiello in una sua proprietà - ha raccontato Fragano al pm -. Ma del caso, gli spiegai, se ne stavano occupando i vigili urbani». Era l’agosto del 2002. Borzacchelli, invece, lo incontrò anni prima, tra l’89 e il 1995, quando era ancora vicecomandante della stazione di Ventimiglia di Sicilia. Il maresciallo era insieme ad Aiello. «All’imprenditore - ha riferito Frugano - era stata sequestrata una- cava ed entrambi chiesero a me e al mio comandante di non aprire un procedimento». Ma, nel corso di dichiarazioni spontanee, Borzacchelli ha poi precisato che si trattava del sequestro di un camion. «Aiello lo incontrai un giorno anche nella stanza del sindaco di Ficarazzi, Giuseppe Cannizzaro, ma ci salutammo solamente». È durante il terzo incontro, quello con Borzacchelli in caserma, che sarebbe scattata la minaccia di morte per Frugano. Si era poco prima delle Regionali in cui Borzacchelli venne eletto deputato col Biancofiore. «In quell’occasione - ha detto il testimone - Borzacchelli mi chiese di non dare seguito alla denuncia sporta da Giovanni Mezzatesta, condannato ad 8 anni in primo grado per mafia e ritenuto capo della famiglia mafiosa della zona, nei confronti del dirigente dell’ufficio tecnico del Comune, Tribuna». «Seppi successivamente - ha aggiunto Frugano - che il funzionario del Comune aveva sostenuto la campagna elettorale di Borzacchelli». L’imputato ha negato di aver voluto bloccare la denuncia contro Tribuna. Al termine dell’udienza di ieri è stata poi decisa l’acquisizione delle dichiarazioni del direttore dell’agenzia di Bagheria del Banco di Sicilia e la documentazione bancaria relative ai movimenti di denaro effettuati sul conto di Borzacchelli. Secondo l’accusa, i documenti proverebbero che tutte le scoperture bancarie dell’imputato e della moglie, dal 2000 al 2002, vennero ripiane con versamenti in contanti fatti dallo stesso Borzacchelli e da un collaboratore di Aiello. Il processo è stato rinviato alle 10,30 dell’11 febbraio.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS